

ITALIA OGGI ANTICIPA IL RAPPORTO INAPP, CHE SARÀ ILLUSTRATO ALLA CAMERA VENERDÌ

Boom IeFp: in dieci anni triplicati gli iscritti

DI EMANUELA MICUCCI
Triplicati gli iscritti. Exploit in dieci anni per l'istruzione e formazione professionale (IeFp), che, forte della connessione con il mondo del lavoro, registra anche un successo occupazionale. Sebbene esistano 7 tipologie diverse di offerta formativa a seconda delle regioni e manchino regole comuni per una maggiore verticalizzazione della filiera lunga della formazione tecnico-professionale. Il Rapporto **Inapp** 2021, che sarà presentato venerdì alla Camera dal Sebastiano Fadda, il presidente dell'istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (**Inapp**) e che **ItaliaOggi** è in grado di anticipare in esclusiva, riflette sulle politiche e sui cambiamenti in atto nel mondo del lavoro, dell'istruzione, della formazione e dell'inclusione sociale, con un approfondimento sull'impatto della pandemia. **Le 3 filiere di IeFp, Ifts (istruzione e formazione tecnica superiore) e Its (istituti tecnici superiori)**, che costituiscono la filiera lunga della formazione tecnico-professionale, sottolinea il Rapporto, «non si trovano a vivere la criticità tipica di altre componenti del sistema educativo nazionale»: «la debolezza del legame tra formazione e lavoro. Al contrario, questo legame costituisce la principale chiave del successo» dei percorsi.

In particolare, l'IeFp ha visto i 107.000 allievi nei centri formativi accreditati nell'anno formativo 2009/10 diventare 348.00 nel 2013/14 con l'avvento dei percorsi IeFp negli istituti professionali, fino ai 288.000 iscritti nel 2018/19. Mentre gli studenti dell'Ifts sono 3.976 e quelli degli Its 4.606. Una filiera lunga professionalizzante a cui il mondo imprenditoriale guarda con grande attenzione come bacino di reclutamento delle professionalità tecniche di livello iniziale e intermedio. A tre anni dal completamento del percorso IeFp, infatti, il 62,2% dei qualificati triennali e il 69,25 dei diplomati lavora, con un tasso di coerenza della propria occupazione rispetto al percorso formativo del 72% tra i qualificati e del 76% tra i diplomati. Mentre a due anni dalla specializzazione Ifts è occupato il 64%, di cui l'80% ha trovato lavoro en-

tro un anno dalla fine del corso. Addirittura dell'83% il tasso di occupazione degli studenti degli Its a un anno dal diploma, con un coerenza tra percorso di studi e occupazione ben del 92%.

La filiera lunga professionalizzante, infatti, riesce a intercettare efficacemente i fabbisogni di competenze delle imprese dei singoli territori, facendovi evolvere i profili in uscita. Tuttavia, osserva l'**Inapp**, la recente revisione del repertorio della filiera IeFp «è avvenuto con un pesante ritardo, a causa della complessità di mettere mano a un repertorio che abbia validità nazionale e sia, al contempo, in grado di intercettare i fabbisogni di 21 diverse realtà (le regioni e le province autonome)».

Criticità riscontrate anche per l'aggiornamento dei repertori regionali, con alcune regioni che hanno tralasciato di elaborare ulteriori standard e curvature. «Appare quindi necessario definire procedure più snelle, e soprattutto continuative e non episodiche, di aggiornamento dei repertori delle filiere formative, per non lasciar correre tempo prezioso tra l'evoluzione della domanda delle figure professionali e il rinnovamento dell'offerta formativa». Nel caso dell'IeFp, poi, pesano le scelte di politica formativa delle diverse regioni. Quelle nel Nord imprenditoriale la sostengono, tanto che il 80,57% degli allievi è iscritto a un centro formativo accreditato. Nel Centro e nel Sud si è preferito promuovere i percorsi IeFp negli istituti professionali, frequentati dal 55,85% degli iscritti. Non solo.

Esistono ben 7 diverse combinazioni nelle tipologie di offerte IeFp a seconda della regione di residenza. Una «disomogeneità dell'offerta», commenta l'**Inapp**, «assai poco in linea con i dettami costituzionali di pari opportunità



Peso: 33%

formative per i giovani sul territorio nazionale» e su cui «è ancor necessario lavorare». Inoltre, non essendo le tre filiere nate per essere sequenziali, si sono determinati diverse architetture da parte delle regioni nel comporre i mattoni della filiera lunga.

«**La mancata definizione delle 'regole'** di assemblaggio delle componenti formative», sottolinea l'**Inapp**, determina «poca chiarezza nella sequenza verticale della filiera lunga». Necessario, quindi, «mettere ordine nei segmenti, definendo una più chiara struttura della verticalità o delle diverse ver-

ticalità possibili». Un lavoro di verticalizzazione che secondo l'**Inapp** deve tener conto i vari fattori: i percorsi IeFp riguardano figure di livello iniziale, Ifts e Its specializzazioni di livello intermedio; IeFp e Ifts toccano un ampio spettro di settori, il sistema Its si concentra sulle figure di alta spendibilità richieste dal mercato negli ambiti emergenti e con un forte legame coi distretti produttivi.

—— © Riproduzione riservata —— ■



Peso:33%